

sione proponesse siffatta riduzione, io aveva divisato d'iscrivere nel bilancio del 1868 soltanto la somma di un milione, la quale corrisponde a quella indicata dalla Giunta.

Ammetto questo a malgrado che posteriormente alla formazione del bilancio che si è presentato per il 1867 si siano aggiunte (e prego la Camera a voler tenere conto di questa circostanza) le provincie venete, per le quali necessariamente si deve anche provvedere colla somma che è allogata su questa categoria.

Ma, ripeto, mentre io sono dispostissimo ad accettare in massima tale economia, sono astretto a dire alla Camera che forse la diminuzione proposta dalla Commissione pel secondo semestre di quest'anno potrebbe rendere difficile il servizio, perchè, stante le spese maggiori che si fecero nel primo semestre, è impegnata in parte quella somma che sarebbe assegnata nel successivo semestre. (*Movimenti a sinistra*)

Io poi non posso addentrarmi e non mi addentro in maggiori spiegazioni al riguardo; la Camera deciderà.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricciardi ha facoltà di parlare.

RICCIARDI. Io ho chiesto la parola per esprimere un voto, quantunque anticipatamente certissimo che non sarà esaudito. Ed il mio voto sarebbe questo, che l'Italia desse un nobile esempio o, per meglio dire, seguisse quello già dato dai paesi più liberi, che siano sotto il sole, vale a dire la Svizzera, l'America Unita e l'Inghilterra, ove non si conoscono spese segrete, ove tutto ha luogo alla luce del sole, siccome dee praticarsi in paesi veramente liberi.

Signori, a che giovano mai queste spese segrete? Ad onta di esse, vari attentati ebbero luogo in Francia contro la vita dell'eroe del 2 dicembre, anzi un attentato recente ha avuto luogo contro la vita dell'imperatore delle Russie. Voi ben vedete che, ad onta dei milioni che sono prodigati per le spie ed altra simile lordura, la vita di questi illustri personaggi non fu tutelata abbastanza.

Io credo poi che fra noi sia anche minore il bisogno di queste spese, perchè a nessuno verrebbe mai in capo di attentare alla vita del Re d'Italia od a quella dei signori ministri. Ma, mi si dirà, come mai il Governo farà riuscire il tale o tal altro candidato nei collegi dove il terreno è apertamente contrario? Ed a questo proposito io vi dirò credersi da me, e con qualche fondamento, che la maggior parte del milione di cui si tratta, sia stata già interamente spesa, nè già dall'onorevole Rattazzi, ma dai suoi predecessori, in occasione delle ultime elezioni. (*Movimenti*)

BIANCHI. Domando la parola. (*Si ride*)

RICCIARDI. Ricorderassi la Camera che, sul principio di questa Sessione, avendo voluto io fare una lunga esposizione del come andassero le elezioni, mi si troncò la parola. Io non farò questa esposizione, perchè i momenti della Camera sono preziosi, e poi quello che

è fatto è fatto. Mi limiterò quindi a qualche ammonimento per l'avvenire.

Io dirò al Ministero: credete voi che lo spendere nelle elezioni giovi al nostro prestigio? Io nol credo punto: ed infatti chi non sa qual forza abbiano i vostri avversari i cui nomi escono trionfanti dall'urna, ad onta di ogni pressione governativa, e qual debolezza circondi invece i candidati che possono solo venire sospettati di essere stati eletti per opera del Governo? Credete voi che il nostro onorevole collega Mancini, eletto spontaneamente in cinque collegi, non abbia in quest'Aula una forza, un'autorità di gran lunga maggiore di quanti furono eletti in virtù di pressione governativa? (No! no! *dal centro e dalla destra*) Credete, o signori, che quello stesso il quale in questo momento vi parla e che trovasi qui suo malgrado, non senta in se stesso una forza morale non ordinaria? (*Oh! oh! — Rumori*)

So bene di una certa immodestia potersi accusare le mie parole; ma questo so pure che l'immodestia, di cui mi accade far prova, ha a suo fondamento la verità.

RATTAZZI, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno. Io non vorrei che la questione assumesse il carattere che pare sia nell'intendimento dell'onorevole Ricciardi.

Io non ho punto asserito che queste spese si destinino alle elezioni; non ho parlato nè dell'amministrazione passata, nè della presente; ho detto che si era dovuto spendere o, a dir meglio, impegnare già nel 1° semestre una parte delle somme stanziato pel secondo.

La Camera sa che, quando c'è un esercizio provvisorio già cominciato, succede sovente che, credendosi che si farà la stessa allocazione nel semestre successivo, si pigliano impegni in proporzione di quello che si è stanziato.

Ciò posto, non posso ammettere tutto quello che diceva l'onorevole Ricciardi.

Io non ho fatto che sottoporre una semplice osservazione alla Camera, cioè che credeva che il servizio avrebbe potuto soffrir detrimento quando si fosse tolta pel semestre successivo una parte di quello che era stato assegnato pel semestre antecedente.

Del rimanente ho detto, e lo ripeto, che, dopo aver fatta questa dichiarazione, lascio la Camera giudice della questione, perchè, in massima, io stesso riconosco che per tale servizio bastano 500,000 lire per ogni semestre.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

NICOTERA. Io la cedo all'onorevole Bianchi. Siccome io combatto le spese segrete, e credo che egli le difenda, parlerò dopo di lui.

BIANCHI. Io intendo di fare solamente una dichiarazione. Le parole del ministro per l'interno mi dispensano di entrare in tutti i particolari di un argomento